



«Idro, valutazione Via da rifare»

Sfruttamento idrico della Lombardia, interrogazione di Lucia Coppola

Il caso

La consigliera provinciale di Avs preoccupata per le ricadute ambientali e turistiche del progetto: «La Provincia come intende intervenire?»

di **Stefano Marini**

LAGO D'IDRO La tutela del Lago d'Idro (o la mancanza della stessa...) di nuovo protagonista in Consiglio provinciale. A portarcela questa volta è Lucia Coppola, consigliera provinciale del gruppo «Alleanza Verdi e Sinistra», la quale chiede lumi alla giunta provinciale su come intenda difendere il lago, trentino nella parte che fa riferimento al Comune di Bondone, dalle mire di sfruttamento idrico della Lombardia.

«Il Lago d'Idro – scrive la Consigliera Coppola – bacino idrico di origine glaciale dal rilevante valore ambientale e storico collocato tra Trentino e Lombardia, ospita sulla sponda settentrionale un Sito di Interesse Comunitario (SIC), ecosistema unico minacciato da un progetto idrico. Dopo 90 anni di gestione innaturale (1917-2007) con escursioni idriche fino a 7 metri, dal 2007 un accordo prefettizio ne limita le oscillazioni a 1,3 metri, consentendo la rigenerazione della fauna ittica, della vegetazione riparia e del paesaggio, nonché la ripresa turistica ed economica. Un progetto promosso dalla Regione Lombardia nel 2008 e ampliato da Aipo nel 2013 mira a reintrodurre escursioni fino a 3,5 metri, trasformando il lago in un serbatoio di svaso per esigenze agricole lombarde». Riprendendo le posizioni espresse



Lago d'Idro Preoccupa il progetto di sfruttamento idrico da parte della Lombardia



Consigliera Lucia Coppola

dall'associazione associazione «Amici della Terra Lago d'Idro e Valle Sabbia» l'esponente verde spiega poi quali siano i rischi cui andrebbe incontro il Lago d'Idro nel caso in cui i piani della Lombardia dovessero concretizzarsi, ovvero: «rischio di "morte biologica" del lago; desertificazione del biotopo e perdita dello status di Sic per l'ecosistema protetto sulla sponda trentina; danni al turismo, con la compromissione della navigazione e la chiusura di campeggi tra cui quello trentino di Crone; dissesto idrogeologico». La consigliera punta anche il dito sull'aumento dei costi delle opere volute dalla Lombardia, saliti da 48 a 97 milioni di euro e, per garantire la sicurezza delle popolazioni, sollecita interventi di riqualificazione sulle tre dighe trentine poste a monte del Lago.

A fronte di tutto questo la consigliera pone quattro domande alla giunta provinciale: se intenda far invalidare la procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) delle opere di presa che la Lombardia vorrebbe costruire sul Lago d'Idro. Se la giunta voglia agire per bloccare gli stanziamenti pubblici destinati alle opere di cui sopra. Nel caso in cui la VIA dovesse essere rifatta, come farà la giunta a garantire alla cittadinanza trentina una corretta informazione in merito. Infine, Coppola chiede cosa si intenda fare in concreto per salvaguardare il lago come risorsa trans-regionale; sostenere soluzioni alternative come la riqualificazione dighe esistenti, la riduzione sprechi idrici e scongiurare la perdita dello status di SIC e dei benefici economici-turistici già riconquistati.